

RELAZIONE DELL'ESPERIENZA DI MOBILITA'

NOME E COGNOME Marco Cattaneo

DESTINAZIONE Berlino (D)

TITOLO DEL CORSO

"The Berlin Wall: A Journey from Totalitarianism to Democracy"

DURATA una settimana (04-09/03/2024)

RELAZIONE ATTIVITÀ'

Ho avuto l'opportunità di frequentare il presente corso strutturato di una settimana a Berlino, organizzato da Europass Teacher Academy, e progettato e tenuto dalla Sig.ra Ada Rigacci. Si è trattato di un corso su temi della storia contemporanea, tedesca ed europea, che ho scelto anzitutto per la non scontata specificità dello svolgimento nei veri e propri luoghi, e con materiali autentici, degli avvenimenti storici esaminati.

Inoltre, nonostante il focus fosse di tipo storico, e non storico-artistico (che è l'ambito prioritario



della mia attuale attività di insegnamento), ho pensato che approfondire di prima mano la conoscenza di tali eventi, protagonisti, processi potesse dare forza, e un contesto più ricco, alla trattazione a scuola di vari movimenti artistici del '900. Sono movimenti ed esperienze artistiche, infatti che mi sforzo di trattare a lezione, pur nell'esiguità del tempo disponibile, per forte predilezione personale, a partire dalle Avanguardie storiche, sino al primo dopoguerra, ai movimenti innovatori e sperimentali degli anni '60 e '70, alla fase postmoderna e oltre, se possibile. Prendere quindi maggiore consapevolezza di uno dei contesti geo-politici cruciali del '900 (la Germania dal Nazismo al Comunismo sino alla caduta del Muro), spero potrà rendere le mie future proposte didattiche più circostanziate e immerse nella realtà storica.

Il corso si propone infatti "di dare ai docenti e al personale della scuola l'opportunità di riflettere sulla storia recente di Berlino, una città un tempo divisa, attraverso la visita al Muro e ai musei sulla Repubblica Democratica Tedesca, fornendo prospettive diversificate e coinvolgenti esperienze in loco. Il principale intendimento del corso è di analizzare le motivazioni storiche e sociali che portarono alla divisione della Germania i loro effetti profondi e duraturi sulla società tedesca ed europea sino ai giorni nostri".

“Attraverso questa analisi, i partecipanti sperimenteranno significativi sguardi dall'interno per comunicare ai loro studenti il modo in cui funzionano i regimi totalitari, cosa portò al loro insediamento, e soprattutto come prevenire che situazioni simili possano prodursi in futuro. Durante il corso, i partecipanti apprenderanno modalità innovative per implementare la storia del Muro nei curricula scolastici, anche utilizzando metodologie incentrate sullo studente, quali project-based learning e strategie cooperative, mostrando loro come situazioni simili possano essere evitate nel domani dell'Europa del Mondo. Inoltre, i docenti acquisiranno preziose competenze per indirizzare i loro studenti verso i valori democratici sui quali si fonda l'Unione Europea”.

Aggiungo l'annotazione, pur ovvia, che il corso si è svolto interamente in inglese, creando quindi per forza un microcontesto in cui ogni tipo di comunicazione, anche concreta e quotidiana, doveva necessariamente svolgersi in tale lingua per essere sensato fra persone di molte nazionalità diverse. Ciò ha evidentemente costituito di per sé un buono stimolo a rafforzare le competenze personali nella pratica dell'inglese. Poi (per quanto io non possa dire di avere imparato qualcosa di significativo della lingua tedesca) tuttavia il fatto stesso di avere poi, nelle uscite sistematiche quotidiane che avremmo fatto, a che fare con guide, didascalie, segnaletica, indicazioni concrete innumerevoli nella lingua locale (a fianco del nostro discutere



in inglese), credo mi abbia permesso di prendere confidenza in modo naturale e attraente con questa lingua che non avevo mai studiato. Si tratta comunque, per quanto indirettamente, di competenze ed elasticità di sguardo che ritengo non siano trascurabili nella formazione di un insegnante, e quindi anche nella possibilità che egli riesca a porsi in modi più stimolanti nella propria attività con gli studenti.

Il programma del corso si è articolato in sei giorni.

Il primo è stato chiaramente dedicato alla presentazione dei contenuti, del contesto operativo urbano-storico, e alla conoscenza reciproca fra tutor (Dott.ssa Ada Rigacci) e colleghi. Nel caso specifico eravamo non troppi docenti, con colleghi provenienti soprattutto da Spagna e Malta. E' interessante peraltro come il centro Europass Teacher Academy ospitasse contemporaneamente più corsi, di uno dei quali ho brevemente potuto conoscere i molti colleghi frequentanti, che provenivano invece da un gran numero di paesi diversi (Francia, Lettonia, Italia, Grecia, Cipro, Spagna, Paesi Bassi, ecc.) creando almeno potenzialmente in contesto assai stimolante.

Per questo primo giorno era stato chiesto a ciascuno di noi di preparare una breve presentazione sulla propria città, da condividere ed esporre con il gruppo, per stimolare sia la

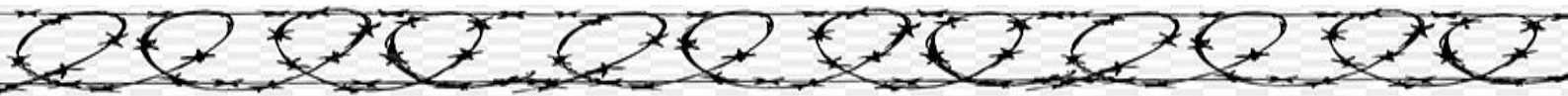
conoscenza reciproca, sia la fluenza dell'inglese. Riporto in coda a questo documento la presentazione che avevo realizzato su Sesto S. Giovanni.

Le successive quattro mattine (spesso sino al primo pomeriggio) hanno costituito la parte focale di questa esperienza. Abbiamo visitato i principali siti del Muro e della sua storia e i musei dedicati ad esso e alla DDR (Deutsche Demokratische Republik) nei suoi più significativi aspetti, sempre con percorsi guidati da ciceroni, oltre che con i frequenti commenti e opinioni della nostra tutor Ada.

La prima meta è stata il **Memoriale del Muro in Bernauer Strasse**, il principale (ma non l'unico) dei siti documentario-monumentali realizzati dal 1989 in poi, in alcuni punti della lunghissima estensione di 155 km della barriera (poi divenuta muro) costruita dalla DDR a partire dalla notte del 13 agosto 1961.

Ecco i link ai principali siti e pagine del Memoriale e delle sue articolazioni, con vari materiali e risorse utili:

- <https://www.stiftung-berliner-mauer.de/en/>
- <https://www.stiftung-berliner-mauer.de/en/berlin-wall-memorial>
 - <https://www.stiftung-berliner-mauer.de/en/offers/education-teaching>



- <https://www.stiftung-berliner-mauer.de/en/berlin-wall-memorial/programs/bernauer-strasse-after-wall-was-built>
- <https://www.stiftung-berliner-mauer.de/en/berlin-wall-memorial/historical-site/memorial>
- <https://www.stiftung-berliner-mauer.de/en/berlin-wall-memorial/visit/exhibitions/indoor-exhibition-1961-1989-berlin-wall>
- <https://www.stiftung-berliner-mauer.de/en/berlin-wall-memorial/visit/exhibitions/outdoor-exhibition>
- <https://www.stiftung-berliner-mauer.de/en/berlin-wall-memorial/historical-site/bernauer-strasse>
- <https://berliner-mauer.net/>

Il Memoriale di Bernauer Strasse si articola sia in porzioni di muro conservate e rese esplicative di quelle situazioni storiche, con anche torri di guardia, reticolati, zone intenzionalmente vuote obiettivo del tiro dei cecchini, sia in installazioni architettonico-scultoree che evocano simbolicamente ed emotivamente i drammi quotidiani della Berlino divisa. Una di esse è l'insieme di pannelli di ferro ossidato che alloggiano le foto semitrasparenti in bianco e nero di molti dei cittadini della DDR uccisi nel tentativo di scappare dal settore est, di fronte al quale si è sentimentalmente forzati ad avvicinarsi a pochi centimetri dai volti, a cercare di intuire le loro vite, caratteri, sogni stroncati.

Ci sono poi le due strutture museali-documentarie recenti, che si affacciano sul sito, che ospitano immagini, oggetti quotidiani, ordigni di dissuasione dalla fuga, documenti personali

di cittadini. In generale, vale per questi musei ciò che vorrei sottolineare anche per i principali che avemmo visitato nei giorni seguenti. Ovvero, in essi si punta efficacemente alla drammatica forza di suggestione che esercitano gli oggetti e gli ambienti quotidiani autentici, direttamente riconducibili a persone anche con nomi e cognomi, poiché quando il progetto museografico è intelligente è in grado di raccontare storie in cui ci si può identificare, e al tempo stesso in grado di coinvolgere sul piano simbolico-metaforico, toccando i sentimenti, l'immaginario, i ricordi, l'estetica, la percezione e il movimento all'interno degli spazi.

Il memoriale ruota ad ogni modo intorno alla specifica (e particolarmente drammatica nella sua assurdità) vicenda appunto di Bernauer Strasse. Lungo quelle poche centinaia di metri della via infatti nella notte fra il 12 e il 13 agosto 1961 fu fissato il passaggio di una delle tante porzioni della barriera. E qui, insolitamente e grottescamente, il nuovo confine coincideva esattamente con i muri dei condomini, senza una fascia, per quanto stretta, di separazione fra Est e Ovest. Per cui, subito e nei giorni immediatamente successivi, molti degli abitanti di quei caseggiati si lanciarono nel vuoto dalle proprie finestre (anche donne e anziani) con solo minimi aiuti improvvisati dalla parte Ovest. Non solo: anche molti berlinesi dell'Est che vivevano in altre zone della città, accorsero a Bernauer Strasse chiedendo ai residenti di potersi buttare dalle loro finestre, pur di fuggire dall'altra parte. E di quelle folli e tragiche ore



rimangono fotografie e filmati sconcertanti, commoventi. Quasi immediatamente le autorità dell'Est si resero conto del rischio e cercarono di bloccare le fughe inchiodando o murando le finestre, non sempre riuscendo a bloccare le ulteriori fughe.

Di seguito, ci siamo recati in un'altra zona della città, più a sud, lungo la Spree e Mühlenstrasse per conoscere la cosiddetta **East Side Gallery**. Ecco qualche link su di essa:

- <https://www.stiftung-berliner-mauer.de/en/east-side-gallery>
 - <https://www.stiftung-berliner-mauer.de/en/east-side-gallery/angebote/east-side-gallery-familienfuehrung-werde-kunstkennerin>

Si tratta di una porzione assai lunga del tracciato del Muro che coincide con una delle sponde del fiume Spree, che in questa zona apparteneva al settore Est, divenendo una delle più impenetrabili alle fughe. Subito dopo la caduta del muro nell'inverno del 1989, gruppi sempre più numerosi e organizzati di artisti da ogni parte del mondo hanno ricoperto qui vari chilometri del Muro con dipinti murali spesso coloratissimi, fantasiosi e di forte contenuto politico-morale. Lungo i decenni sino ad oggi, generazioni di artisti si sono alternate nel dipingere questa parte di Muro, con un continuo ricambio dei dipinti. Infatti, il progetto nell'insieme gestisce una graduale ma continua turnazione dei dipinti e degli artisti, e le opere ormai esistenti da alcuni

anni vengono normalmente ricoperte da nuove opere di altri artisti, senza soluzione di continuità. Ciò con solo alcune eccezioni per opere particolarmente popolari, come il famoso bacio in bocca (alla russa) fra i Capi di Stato dell'URSS e della DDR Brezhnev ed Honecker, che rimangono intatti da decenni. Di fatto, la East Side Gallery può essere considerata la più grande esposizione d'arte all'aperto al Mondo.

Dal punto di vista della competenza di un insegnante (in particolare di arte) e della spendibilità didattica, questo sito con tutto il catalogo di opere e linguaggi che offre, può essere davvero prezioso. In particolare perché esso offre messaggi, sentimenti, urgenze comunicative così indissolubilmente legate ai luoghi stessi da renderlo necessariamente "site-specific", anzi un paradigma assoluto di arte site-specific, ovvero di una forma di creatività fra le più attuali e vivaci che ha ancora molto da rivelare delle sue potenzialità.

Fa parte della stessa rete museale urbana dei due siti precedenti anche l'area del **Checkpoint Charlie**

- <https://www.stiftung-berliner-mauer.de/en/node/127>

cioè uno dei pochi passaggi stabili fra settore occidentale e settore sovietico da poco dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale sino al 1989, naturalmente sorvegliatissimo da entrambe



le parti, rischiosissimo per chi tentasse fughe, e anche molto divulgato dalla letteratura e dalla cinematografia per decenni. Ho avuto la possibilità di visitarlo, solo brevemente, nell'ultimo dei sei giorni dal corso, quando una guida berlinese ci ha infine condotti nel percorso urbano dalla **Porta di Brandeburgo**, al **Bundestag**, al sito dell'ormai sepolto ultimo bunker di Hitler, all'impressionante installazione urbana del **Memoriale della Shoah**, al Checkpoint Charlie appunto.

In tale percorso era compresa anche una tappa al grande e altrettanto sconcertante **Topografia del terrore**, uno dei luoghi commemorativi più visitati di Berlino:

- <https://www.topographie.de/en/>

Nell'area della "Topografia del terrore", accanto al Gropius Bau e non lontano da Potsdamer Platz, tra il 1933 e il 1945 si trovavano le sedi più importanti del terrore nazionalsocialista: la Polizia segreta di stato (Geheime Staatspolizei) con il suo carcere, il Comando Generale (Reichsführung) delle SS, il Servizio di sicurezza delle SS e durante la Seconda Guerra Mondiale anche la Direzione generale per la Sicurezza del Reich.

Dunque il programma complessivo del corso, pur focalizzato sulla storia della Germania divisa e del Muro, ha incluso anche questi documenti di fasi storiche di pochi decenni precedenti, ma talmente decisive per l'Europa e il Mondo intero, che solo riuscendo a afferrare i fili

drammatici di continuità storica tra tali fasi diverse, le motivazioni, gli errori, le menzogne, la propaganda, gli odi, le stragi, le guerre, le vittorie, le alleanze, le vite delle persone, si può forse essere in grado di leggere la grandiosa e tragica storia del XX secolo.

Una delle mete veramente particolari, inquietante e disorientante, che abbiamo visitato insieme in questi giorni sempre con una guida apposita, è stato lo **Stasi Museum**

- <https://www.stasimuseum.de/en/enindex.htm>

ovvero quello che era l'edificio centrale di comando del Ministero per la Sicurezza dello Stato (il MfS, Ministerium für Staatssicherheit, da cui l'abbreviazione "Stasi") della DDR, controllato direttamente dal partito unico al potere, il Partito dell'Unità Socialista (SED). La Stasi, una sorta di Servizio di sicurezza e spionaggio esterno ma soprattutto interno, aveva il compito di sorvegliare, schedare, mettere sotto pressione, intimidire, corrompere e all'occorrenza arrestare, incarcerare o sopprimere qualunque cittadino della DDR svolgesse attività di qualunque tipo contro lo Stato socialista o fosse solo lontanamente sospettato di fare ciò.

Al comando della Stasi, per quasi l'intera esistenza di essa (dal 1961 al 1989), fu Erich Mielke, impenetrabile e temibile braccio destro, di fatto, dei Capi di Stato della DDR, in particolare Erich Honecker. Gli uffici di dirigenza di Mielke, al secondo piano dell'edificio, sono stati



mantenuti accuratamente nelle condizioni originali in cui furono utilizzati per decenni, nell'arredamento, illuminazione, attrezzature tecniche, spazi di riunione, sorveglianza e (diciamo così) relax. Percorrere queste stanze, soffermarsi fra questi mobili desueti ma assolutamente coerenti fra loro (e con il mondo esterno loro contemporaneo su cui si esercitava quella tirannide), e fra questi limitati ma arroganti lussi di cattivo gusto, davvero mette in uno stato d'animo sospeso. Ci si sente divisi fra il peso opprimente della macchina repressiva disumana e spietata che essi metaforicamente manifestano, e una sorta di fascino malato per un tempo storico come allucinantamente bloccato, assurdo ma credibilissimo, che in qualche modo cattura lo sguardo, addirittura l'olfatto e il tatto – addirittura un riemergere spiazzante di lontanissimi ricordi d'infanzia (di mobili di mezzo secolo fa, di tutt'altri luoghi ma stranamente simili).

Questo potere di coinvolgimento degli oggetti autentici di quel periodo storico, delle cose materiali e tangibili quindi, ancor più che dei documenti scritti, è forse l'aspetto più forte di un museo come questo nei confronti del visitatore. Queste ricostruzioni (o addirittura conservazioni archeologiche) sanno toccarci (e turbarci) anche nell'immaginario e nella sfera emotiva e simbolica, oltre che sul piano razionale.

Queste stesse considerazioni, di grande potenzialità didattica verso possibili studenti da coinvolgere, si amplificano persino negli altri piani dell'edificio della Stasi. Qui infatti, nel percorso espositivo permanente, ci sono sezioni dedicate ad esempio alle attrezzature di spionaggio (microfoni nascosti, microscopiche macchine fotografiche, vaporizzatori a caldo per aprire e richiudere la posta privata dei cittadini senza lasciar traccia, panni per catturare l'odore corporeo dei sospetti per farlo poi riconoscere ai cani, porte e pareti con doppiopondi per inserirvi attrezzature di spionaggio...), e sezioni sui metodi di pedinamento e schedatura dei cittadini. Altrettanto disorientanti e intriganti sono le foto nei corridoi, o nei loro stessi uffici, del personale della Stasi, e ancor più degli informatori esterni, cittadini comuni spesso ricattati per fare da spie in incognito a danno dei loro conoscenti e vicini di casa, e così via.

Un'altra importante tappa di questi giorni era strettamente legata alla precedente, nella sua capacità di far immergere noi visitatori nell'opprimente sistema quotidiano della DDR e della Berlino divisa. Mi riferisco al cosiddetto "Palazzo delle lacrime", il **Tränenpalast**

- <https://www.hdg.de/en/traenenpalast>

cioè l'edificio di uno dei pochi varchi istituzionali stabili fra Berlino Est ed Ovest per decenni, sede dei meticolosi (anzi maniacali) controlli doganali, interrogatori e assai spesso



respingimenti e arresti nei confronti dei berlinesi orientali che tentavano di uscire legalmente verso l'Ovest. Ciò, anche se il triste soprannome veniva attribuito soprattutto perché i pochi cittadini della DDR che infine ottenevano di poter espatriare all'Ovest perdevano per sempre la possibilità di tornare ad Est, e quindi sapevano che, oltre quella soglia, non avrebbero mai più rivisto le loro famiglie, i loro cari. In modo paragonabile a quanto visto nello Stasi Museum, anche qui il livello più intenso e significativo dell'esperienza dei fruitori (o degli studenti) è reso possibile dagli oggetti quotidiani di persone reali, con nomi e cognomi, fermate e arrestate, o perdute potenzialmente per sempre dai loro cari: valigie piene di un'intera vita, fotografie di famiglia, diari personali, indumenti, accessori femminili e maschili, portafortuna, cartoline, camuffamenti di doppiopondi di valigie per nascondervi materiali proibiti all'espatrio, ecc.

Meno opprimente, e forse il più coinvolgente fra tutti i musei storici che abbiamo visto insieme, è stato infine il **Museum in der Kulturbrauerei**, il Museo della vita quotidiana nella DDR:

- <https://www.hdg.de/en/>
- <https://www.hdg.de/en/museum-in-der-kulturbrauerei/exhibitions/everyday-life-in-the-gdr>

Qui abbiamo sperimentato al massimo grado l'efficacia di un progetto museale basato su manufatti e oggetti di pressoché tutti i campi della vita quotidiana (dei tedeschi della Germania orientale), soprattutto su quelli ordinari e intimamente connessi alla sfera privata delle persone e delle famiglie, ma riconducibili all'analoga sfera privata di ciascuno di noi, fatte le distinzioni del caso.

Si tratta della gestione dei figli piccoli, ad esempio, e degli orari e arredi degli asili infantili, oppure dei negozi di alimentari di quel regime ad economia centralizzata non-capitalista, con le loro insegne e con i listini dei prezzi che rivelano il divario che si amplia sino al grottesco fra i prezzi di mercato e quelli fissati dallo Stato che quindi va in bancarotta, o ancora degli arredi di un salottino medio di una famiglia giovane con ambizioni intellettuali e desiderio di maggiore libertà, che rischia di tenere, nell'intimità della casa, qualche libro, disco e poster occidentale. Poi ancora delle semplici ma accurate attrezzature per qualche giorno di campeggio in (si fa per dire) libertà o per fare naturismo con la famiglia sulle spiagge del Baltico (una delle pochissime libertà di comportamenti accettate del regime, anche per tentare di compensare la mancanza di quasi ogni altro sfogo). Poi le insegne e i rituali rassicuranti e vuotamente ottimistici dei Giovani Esploratori (paragonabili agli Scout occidentali) o della Gioventù del Partito; le divise, i passatempi, le attrezzature sportive, le edicole, i giornali e le riviste illustrate



(anche di moda e pettegolezzi, rigorosamente sovietici), e così via.

Rimarco ancora una volta che tale modo di strutturare la comunicazione e l'educazione del pubblico, fondato sulla narrazione delle storie private come specchi minimi ma efficacissimi della grande Storia, grazie agli oggetti, luoghi ed esistenze in cui tutti ci possiamo facilmente identificare, è ottimale per essere sfruttato didatticamente verso gli studenti. E all'interno di questo tipo di musei (non solo il Kulturbrauerei, ma anche il Memoriale del Muro, la East Side Gallery, il Tränenpalast, lo Stasi Museum e gli altri descritti in precedenza) c'è ampio spazio per ricavare percorsi personalizzati o tematici adattati ai livelli culturali e di età dei diversi gruppi di studenti, e alle esigenze dei vari argomenti di studio.

Sono state all'insegna di ciò, infatti, le riflessioni e gli spunti di studio e attività in classe che abbiamo esaminato in gruppo il penultimo giorno del corso, confrontandoci e condividendole fra noi.

Infine, come docente di ambito artistico, voglio lasciare brevemente le indicazioni di alcuni musei e centri di arte contemporanea berlinesi (alcuni dei quali di assoluto livello planetario), che possono fornire amplissima quantità di opere e spunti di conoscenza e di percorsi di insegnamento. Ho visitato autonomamente la maggior parte di essi nelle parti di pomeriggio

che restavano liberi dopo il corso, sia per forti interessi personali (specialmente sulla fotografia, multimedia e arte degli ultimi 50 anni), che per contestualizzare in modo più ampio – artisticamente – proprio le vicende della Germania di Weimar prima, nazista poi, postbellica e comunista (ma contemporaneamente democratica all'ovest) dopo, sino alla riunificazione e oltre.

- HAMBURGER BANHOF

<https://www.museumportal-berlin.de/it/musei/hamburger-bahnhof-museum-fur-gegenwart-berlin/>

<https://www.smb.museum/en/museums-institutions/hamburger-bahnhof/home/>

- NEUE NATIONALGALERIE

<https://www.museumportal-berlin.de/it/musei/neue-nationalgalerie/>

<https://www.smb.museum/en/museums-institutions/neue-nationalgalerie/home/>

- BAUHAUS-ARCHIV

<https://www.bauhaus.de/en/>

- BRÜCKE MUSEUM

<https://www.bruecke-museum.de/en/>

- C/O BERLIN



<https://www.co-berlin.org/en>

- KW-BERLIN

<https://www.kw-berlin.de/en/>

- FOTOGRAFISKA

<https://berlin.fotografiska.com/en>

- MUSEUM FÜR FOTOGRAFIE

<https://www.smb.museum/en/museums-institutions/museum-fuer-fotografie/home/>

- HELMUT-NEWTON-STIFTUNG

<https://www.museumportal-berlin.de/en/museums/museum-fur-fotografie-helmut-newton-stiftung/>

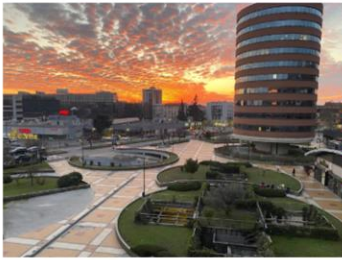
e infine, genericamente:

- <https://www.berlin.de/>

- <https://www.berlin.de/it/>



SESTO SAN GIOVANNI MILAN ITALY



An overview in history, economy
and contemporary world
by Marco Cattaneo

Sesto San Giovanni is a municipality just at the outskirts of Milan (north-east of it), with almost 80.000 inhabitants and it belongs to Milan's Metropolitan area.



The name of the city is composed by two names. "Sesto" is referred to the distance (in miles) from "Mediolanum" (Milan), along the ancient roman road there, that centuries ago lead to Monza. "San Giovanni" was introduced from the XIIth century, in order to make clear that the city of Sesto was under the religious authority of the Basilica of Saint John in Monza, which was nearby.



In the XXth century Sesto hosted one of the main industrial concentrations all over Italy, with productions of metalworking, electronics, electrical engineering, textiles, book and paper-making industries. Notably, for its high concentration of heavy industry, Sesto was nicknamed "Little Manchester".



Some of these renowned industries are (or were) Breda, Magneti Marelli, Falck (heavy industries) and Campari (liqueur industry).

MAGNETI
MARELLI

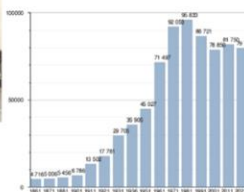


During the twenties and thirties of the XXth century, this fact made the presence of workers in Sesto very strong, and this made it very difficult for the fascist regime to impose itself in this area. Afterwards, there were hard-fighting strikes in 1942 and 1943, against the Fascists and, later, the Nazis (with many arrests, tortures, deportations, executions and acts of sabotage and guerrilla).

On April 28th of 1945 the troops of the Allies finally entered Sesto San Giovanni. Milan had been liberated from Nazi-Fascists three days before, on April 25th, and still today in Italy every April 25th we celebrate the Liberation Day.



Industries continue growing until the crisis of the 90s, when many of them were forced to close (last one was the Falck in 1996). So Sesto had to completely transform itself from an industrial district to a centre of the advanced tertiary sector.



Today many former industrial areas are converted (or are being converted) this way: hospitals, Universities, business districts, entertainment venues, museums, art galleries, or huge urban parks – such as the Parco Nord, which took the place of the enormous Breda heavy factories - etc.). At the same time, other few of them still stand as peculiar and interesting sites of industrial archaeology.



Campari, which is the brand of the well-known "Bitter", used to prepare many soft drinks and cocktails, created in Sesto an interesting museum about its own history, and about all the advertising, visual communication and art that it had been sponsoring all over the XXth century.

